

ri di marzo, questa indennità fu estesa oltre che ai lavoratori dell'industria, anche ai dipendenti del commercio e delle assicurazioni. Il 1° aprile un aumento secco di 3 lire giornaliera fu concesso a «tutto il personale ordinario» e successivamente, con il nuovo contratto entrato in vigore il 21 aprile, gli operai ottennero un aumento generalizzato dei salari concesso sotto forma di «indennità di presenza giornaliera» (lire 15 per gli stipendi, lire 10 per i salari). Il 22 novembre, infine, l'accordo con le autorità di occupazione germaniche prevedeva un aumento del 30 per cento di salari e stipendi «fino alla concorrenza di lire 2500 mensili. Per la parte di detti emolumenti superiore a lire 2500 sarà applicato l'aumento del 15 per cento»; una elargizione straordinaria di lire 500 ai capifamiglia (lire 350 agli altri); ancora un aumento dell'indennità di presenza istituita per impiegati e operai dell'industria dal 21 aprile, portata ora a lire 18 per tutti i residenti in località di sfollamento (lire 10 ai minori di 18 anni e alle donne) e a lire 10 per quelli delle altre località (lire 6 per i minori di 18 anni e le donne); e, infine, una gratifica natalizia pari a 192 ore di salario, «da retribuirsì sulla media dell'effettivo guadagno conseguito dal singolo lavoratore e nell'ultimo periodo di paga». Più precisamente, con gli accordi di novembre, gli aumenti potevano quantificarsi in circa il 51 per cento sul totale della retribuzione di fatto. Per i metalmeccanici, per esempio, prima del 22 novembre, la retribuzione era fissata in 35 lire giornaliera di paga base, più 6 lire di indennità di presenza, per un totale di 41 lire. Con il nuovo contratto si passò a lire 45,50 di paga base (la maggiorazione del 30 per cento era infatti pari a lire 10,50) e a lire 14 di indennità di presenza. In totale, lire 59,50 con un aumento del 45 per cento a cui bisognava aggiungere l'aggravio relativo alla concessione

Tutto comincia con i massicci bombardamenti di novembre-dicembre 1942. La prima segnalazione è del 20 dicembre 1942 e riguarda un'assemblea di circa trecento operai e operaie svoltasi nei locali del gruppo rionale fascista «A. Maramotti» per reclamare «sussidi e avviamento al lavoro» (i manifestanti erano dipendenti di ditte sinistrate dalle bombe). Il 5 gennaio la stessa fonte annota le lamentele degli operai che sfollano la sera: «Essi desidererebbero una facilitazione anche per le spese di viaggio e una riduzione di affitti per le famiglie nei luoghi di sfollamento. Altri chiedono buoni per l'acquisto dei copertoni delle biciclette, unico mezzo sicuro per raggiungere i luoghi di lavoro». Il 18 gennaio, il malcontento si riferisce alla mancata riscossione del salario: «Da accertamenti eseguiti presso la Fiat Mirafiori, risulta che non si sono effettuate le paghe agli operai. A costoro è stato concesso un anticipo straordinario di lire 100, perché il 90 per cento delle maestranze risulta in debito verso lo stabilimento per gli anticipi avuti precedentemente». Un'ultima segnalazione, infine, del 13 febbraio 1943, ha un sapore anticipatorio rispetto agli eventi di marzo: «Alla Fiat Mirafiori nel febbraio circa cinquemila operai, fra cui trecento donne, lavorano dodici ore al giorno. Ciò ha creato vivo malcontento in quanto gli operai ritengono che i viveri a loro forniti non sono adeguati alle energie che consumano e alle fatiche cui vengono sottoposti. Finora non vi sono state manifestazioni collettive di protesta, ma gli operai si sono limitati a reclamare isolatamente». Cfr. CARCANO, *Spirito pubblico in relazione alla situazione annonaria* cit.